

## SULLA RIFORMA DELLA SCUOLA MEDIA IN ITALIA

**Relazione della Commissione nominata dalla Società degli Ingegneri ed Architetti di Torino per l'esame dei quesiti proposti dalla Commissione Reale. — Approvata dall'Assemblea generale dei Soci in seduta del 6 luglio 1906.**

*Egredi Colleghi,*

Con Regio Decreto, N. 527, in data 19 novembre 1905, su proposta del Ministro della Pubblica Istruzione, Sua Eccellenza Bianchi, veniva nominata una Commissione Reale col mandato di studiare il presente ordinamento degli studi secondari in Italia, di paragonarlo cogli ordinamenti vigenti presso gli altri Stati, e di trarre opportune conclusioni per la riforma da avviare in Italia.

La Commissione Reale, presieduta dall'onorevole prof. Paolo Boselli, persuasa del non lieve vantaggio che ai suoi lavori può derivare da una collaborazione quanto più è possibile estesa e coordinata di tutte le persone e Associazioni che si preoccupano delle condizioni dell'insegnamento secondario, con lodevole iniziativa, formulava tre distinte serie di quesiti, e le diramava ai vari enti ed Associazioni.

La nostra Società fu interpellata sulla prima di tali serie, diretta a conoscere dalle varie categorie professionali se la preparazione da loro ricevuta nelle Scuole secondarie sia stata trovata sufficiente, tanto per ciò che riguarda le attitudini acquisite e coltivate nella scuola, quanto per la diretta utilità delle cognizioni apprese.

In seguito al mandato conferitogli dall'Assemblea del 28 scorso maggio, il nostro Presidente chiamava a far parte della Commissione incaricata dello studio dei quesiti proposti i Soci :

Ferraris prof. ing. Lorenzo ;	Soldati ing. Vincenzo ;
Montù prof. ing. Carlo ;	Tedeschi ing. Massimo.

La vostra Commissione (sotto la presidenza del Presidente della Società ingegnere Carlo Francesetti di Mezzenile) dovette necessariamente iniziare i propri lavori dall'esame delle condizioni attuali dell'insegnamento secondario, considerato con particolare riguardo in quanto esso serve di preparazione agli studi di Ingegneria.

Secondo l'organizzazione vigente degli studii, due distinti Corsi danno adito al Biennio universitario e quindi alle Scuole di applicazione : il Ginnasio-Liceo e la Scuola-Istituto tecnico (Sezione Fisico-Matematica). Il primo, prevalentemente classico, prepara giovani che, pur essendo dotati di coltura generale abbastanza vasta, sebbene non sempre opportunamente coordinata, difettano però di cognizioni matematiche e bene spesso anche fisiche, sufficientemente estese, come sarebbe necessario per gli studii che devono intraprendere. Il Corso tecnico, per contro, mentre dà uno sviluppo conveniente, anzi in certe parti anche troppo esteso, allo studio fisico-matematico, è invece di regola deficiente per ciò che riguarda la coltura generale.

Nessuno dei due Corsi pertanto soddisfa pienamente allo scopo di dare una preparazione adatta e sufficiente ai giovani che vogliono dedicarsi alla carriera di ingegnere.

Questa deficienza dell'insegnamento attuale è, a giudizio della Commissione, così evidente, che essa, persuasa che le idee dianzi espresse siano condivise da tutti i colleghi, stima affatto inutile riportare qui le varie ragioni che dimostrano il proprio asserto : non può tuttavia tralasciare di ricordare due fatti fondamentali : la insufficiente coltura fisico-matematica dei licenziati dal Liceo è dimostrata dal numero sempre rilevante di giovani, che, iscritti al biennio universitario, dopo pochi mesi fanno passaggio ad altra Facoltà, perchè la loro mente, priva della necessaria preparazione, non afferra i nuovi concetti dell'insegnamento superiore : la deficiente coltura generale dei licenziati dall'Istituto è per contro riconosciuta dagli stessi regolamenti universitarii, i quali prescrivono per la laurea in fisica-matematica (e francamente non vi ha alcuna ragione della differenza rispetto ai Corsi d'ingegneria) un esame complementare di coltura, ciò che, se vale a porre in evidenza l'inconveniente, non è certo il rimedio più adeguato.

Naturalmente le considerazioni ora svolte ed i fatti constatati si riferiscono alla grande maggioranza degli studenti, non ai più distinti, i quali, capaci di rilevare di per sè le deficienze dell'istruzione ricevuta, sanno opportunamente completarla.

Constatate le deficienze dell'insegnamento attuale, importa studiare come vi si possa porre rimedio, studiare cioè quale sia il più logico e razionale ordinamento da darsi agli studii.

Due distinte mansioni sono affidate all'insegnamento secondario : 1° preparare per la vita pratica i giovani che si dedicano alle carriere professionali medie ; 2° dare l'istruzione preparatoria ai giovani che si vogliono dedicare alle carriere superiori, così da renderli atti a seguire utilmente le scuole che a tali professioni li abilitano

Nella prima parte l'insegnamento secondario è fine a sè stesso, nella seconda invece serve solo come preparazione ai Corsi superiori.

Nelle scuole attuali le due mansioni in gran parte si confondono e si sovrappongono: la vostra Commissione non dubita di asserire che in ciò sta la causa prima e principale delle deficienze dell'insegnamento.

Come distinti sono gli scopi, così diversi devono essere i mezzi. Alla abilitazione alle carriere professionali medie devono provvedere scuole prevalentemente tecniche, che dovrebbero suddividersi in molte Sezioni: Ragioneria, Agrimensura, Agronomia, Chimica, Meccanica, ecc.: l'organizzazione di queste Scuole meriterebbe uno studio minuto ed accurato, perchè da esse, quando realmente soddisfacessero ai loro scopi, non potrebbe se non trarre ampio giovamento l'industria e il commercio: di queste Scuole non è però ora nostro compito occuparci.

La vostra Commissione limitando, secondo l'incarico affidatole, il proprio esame alla Scuola media come preparazione ai Corsi universitarii, deve subito porre in rilievo come troppo diversi siano gli studii che i giovani devono seguire secondo la carriera prescelta, perchè possa una Scuola unica fornire una preparazione egualmente conveniente per tutti.

A giudizio della Commissione ad un primo Corso, nel quale i giovani licenziati dalle Scuole elementari vengono iniziati agli studii classici, storici, letterarii, ed ai rudimenti di quelli scientifici, Corso che può essere comune a tutti gli allievi, deve necessariamente far seguito una seconda Scuola, distinta in Sezioni, per poter meglio coordinare l'insegnamento ai successivi studii, ai quali i giovani sono destinati. Pertanto per la razionale organizzazione della Scuola media classica, questa deve venire costituita da un primo Corso comune a tutti gli allievi, che, seguendo le tradizioni, chiameremo Ginnasio, e da un secondo Corso di studi — Liceo — distinto in due Sezioni, letteraria e scientifica: quest'ultima dovrà venire seguita dai giovani che aspirano alle lauree in Scienze naturali, Fisica, Matematica, Chimica, Ingegneria, Medicina, Farmacia; la prima, invece, darà adito a tutte le altre Facoltà.

Della sezione letteraria del liceo non spetta a noi occuparci, non possiamo però a meno di notare la opportunità di non proscrivere del tutto, pure limitandoli assai, gli studii naturali, fisici e matematici, per la utilità, che anche indipendentemente dalla carriera queste cognizioni hanno nella vita di tutti i giorni.

Non sarà invece inutile che la nostra Società, pur non entrando in una minuta discussione di programmi, esprima tuttavia alcune idee fondamentali sulla organizzazione della scuola media come preparazione alle carriere scientifiche.

Non vi ha dubbio che debba avere sviluppo sufficientemente ampio ed esteso lo studio della nostra lingua, della nostra letteratura e della storia.

Fra le lingue classiche si dovrà naturalmente dare la prevalenza al latino, l'insegnamento del quale non dovrà però limitarsi ad una pedantesca discussione grammaticale e morfologica, ma dovrà penetrare nello spirito dei principali autori, per modo da far rivivere in essi un po' dell'antica vita, ed essere così utile complemento allo studio storico.

Della lingua greca, sulla quale tanto si è discusso, la Commissione, pure volen-

done assai ridotto lo studio, non saprebbe proporre la completa abolizione, sia per il gran numero di vocaboli che la scienza ha da tale lingua derivato, sia ancora perchè la grammatica greca presenta un'architettura così solida e precisa, da offrire una proficua ginnastica specie per le menti dei giovani che si devono addestrare al rigore dell'insegnamento scientifico.

Importanza somma si dovrà dare allo studio della matematica, della fisica, della chimica, delle scienze naturali: su questo punto la nostra Società non può se non associarsi al voto già espresso dalla Società Italiana di Fisica che nell'insegnamento secondario si faccia posto alle nozioni fondamentali sulla rappresentazione grafica delle funzioni, ed al concetto di derivata, e che tali nozioni vengano impartite partendo da considerazioni e fenomeni fisici, più facilmente accessibili alla mente dei giovani.

La vostra Commissione crede ancora di aggiungere che in queste discipline siano limitate le trattazioni puramente teoriche e si dia invece la massima importanza alle applicazioni numeriche con esempi, che dovrebbero venire prevalentemente scelti dalla meccanica e dalla fisica.

Al disegno di ornato e geometrico si dovrà dedicare una congrua parte del tempo sin dalle classi inferiori.

Da ultimo non si potrà trascurare lo studio delle lingue moderne, per modo che i licenziati dal liceo possano leggere abbastanza correntemente almeno due fra le lingue più diffuse: francese, inglese e tedesco.

Il compito che la Scuola deve proporsi è certamente assai vasto, tuttavia la Commissione è convinta che, quando i vari Corsi vengano sfrondata dalle inutili disquisizioni, ed opportunamente coordinati fra loro per modo da eliminare dannose ripetizioni, l'insegnamento possa venire impartito in 7 anni di studio, 4 di ginnasio in comune e 3 di liceo.

Alla organizzazione degli studii dalla vostra Commissione proposta si possono muovere due principali obiezioni, che non sarà privo di interesse esaminare.

In primo luogo può alcuno obiettare che i giovani dovranno fare una prima scelta della carriera alla fine del ginnasio, cioè dopo soli 4 anni di studio nei quali non hanno ancora potuto delinearsi le speciali attitudini della loro mente.

In secondo luogo altri potrebbe osservare che la nostra riforma non è punto ispirata a concetti liberali, in quanto preclude la via alle carriere superiori ai giovani che per la impellente necessità del sollecito guadagno sono costretti a seguire i corsi tecnici.

Riguardo al 1° punto la Commissione, senza addentrarsi in una lunga discussione sopra l'influenza che nella scelta della carriera hanno l'ambiente e le tradizioni famigliari, sulla importanza relativa delle speciali attitudini mentali, e sulla età in cui queste si manifestano, si limita ad osservare che l'inconveniente notato non può avere grande importanza, perchè ognuna delle sezioni del liceo apre pur sempre la via a molte carriere, fra le quali i giovani licenziati potranno scegliere con piena

conoscenza di causa : è del resto molto semplice il rimedio, bastando facilitare con opportuni esami complementari il passaggio dall'una all'altra Sezione del liceo.

Assai maggior valore ha la seconda obiezione dianzi ricordata : la vostra Commissione, convinta che nella vita più che i diplomi con maggiore o minore merito riportati contano il sapere ed il valore personale, non vorrebbe per nulla preclusa la via alle carriere superiori a chi, impedito dalle necessità della vita di seguire un regolare corso di studi, acquista di per sè le necessarie cognizioni. A tale scopo dovranno mirare vuoi gli esami di ammissione alle università, vuoi gli esami di licenza presso i ginnasi e licei, esami che dovranno non solo essere dati colla necessaria severità, ma ancora venire opportunamente disciplinati allo scopo di impedire la concorrenza sleale dell'insegnamento privato.

Agli inconvenienti rilevati si può dunque e con tutta facilità porre rimedio ; la vostra Commissione non ravvisa pertanto in essi alcuna ragione per rinunciare ai vantaggi notevoli che a suo giudizio provengono dalla recisa separazione proposta fra il corso classico ed il corso tecnico-professionale e dalla suddivisione del liceo in due Sezioni, vantaggi che non sarà inutile qui richiamare.

Anzitutto, distinti i corsi, si potranno l'uno e l'altro sviluppare in modo realmente corrispondente agli scopi che si devono proporre : in secondo luogo la scuola media potrà portare alle università, e per ogni Facoltà, giovani nei quali la coltura e l'istruzione sia non solo la più adatta per gli studi che devono intraprendere, ma ancora pressochè uniforme ed omogenea in tutti, rendendo così di tanto più facile l'insegnamento universitario, specie nei primi anni. Da ultimo la riforma da noi proposta avrà fors'anche per effetto di facilitare lo sfollamento delle università, allontanando dagli studi superiori quelli che per ingenuità o per deficienza mentale non vi sono adatti, e che danno alla scuola cattivi allievi, come daranno alla vita pratica cattivi professionisti, mentre con molto maggior frutto potrebbero dedicarsi ad altre carriere meno elevate.

Per queste ragioni senza titubanza e con voto unanime la Commissione ha adottato la proposta riorganizzazione degli studi, fiduciosa che essa verrà presa nella dovuta considerazione dalla Commissione Reale, incaricata dello studio della questione, e ciò non solo per l'alto valore dei membri della Commissione stessa, e in particolare della persona illustre che la presiede, ma ancora perchè le idee esposte, sebbene radicalmente innovatrici, hanno fatto già molta strada nelle stesse sfere ufficiali, come dimostra pur anche il discorso col quale il ministro della P. I. S. E. Bianchi inaugurava i lavori di detta Commissione Reale.

La vostra Commissione ha creduto opportuno riassumere le proprie idee fondamentali nel seguente ordine del giorno, che si pregia sottoporre alla vostra approvazione :

La Società degli Ingegneri ed Architetti di Torino, mentre fa plauso al Ministero della P. I. che colla nomina della Commissione Reale ha dimostrato di volersi occupare seriamente della necessaria riforma degli studi secondari;

Considerato che nessuno dei due Corsi attuali, classico e tecnico, offre una preparazione conveniente agli allievi che aspirano alle carriere scientifiche;

Considerata la assoluta necessità di distinguere le varie scuole secondo i diversi loro scopi ;

fa voti

che, nella riorganizzazione degli studi secondari

1° siano completamente distinti i corsi tecnici che abilitano alle professioni medie, dai corsi classici, che soli devono preparare i giovani alle università ;

2° che il corso classico sia costituito dal ginnasio ridotto a 4 anni di studio comune per tutti gli allievi, e dal liceo diviso in due sezioni, letteraria e scientifica, avente la durata di 3 anni ;

3° che i programmi del ginnasio e del liceo siano ispirati ai concetti fondamentali brevemente enunciati in questa relazione.

Torino, 1° luglio 1906.

*La Commissione :*

Ing. C. FRANCESETTI, ing. VINCENZO SOLDATI,  
prof. CARLO MONTÙ, ing. MASSIMO TEDESCHI,  
prof. L. FBRRARIS *relatore.*